



Luigi Pallaro Foto Ansa

ITALIANI ALL'ESTERO Pallaro: «Ma chi è De Gregorio? Fuori Italia non lo conosce nessuno»

VOTA NO alla fiducia sulla Finanziaria. E raccoglie i suoi fan a Napoli, annunciando l'arrivo di Gina Lollobrigida. Ha votato per la fiducia, invece, il senatore Luigi Pallaro, eletto nella circoscrizione estero: «Voto sì convinto e

contento» ha detto, sottolineando che non viene «certo in Italia per far cadere il governo». E poi nella manovra ci sono 52 milioni di euro per gli italiani all'estero. Quanto al senatore De Gregorio,

Pallaro è tranchant: «Nel mondo non sanno che lui esiste. De Gregorio non esiste». Gli ribatte De Gregorio: venga a Napoli a vedere chi c'è. E snocciola un lungo elenco di membri dei Comites. Nel Palaparteno-
pe duemila persone aspettano il clou della serata, il premio «Orgoglio italiano» a Gianfranco Fini; premio alla carriera per Gina Lollobrigida, comparsata di Peppino Di Capri e Vittorio Sgarbi.

VIALE MAZZINI Bilanci in rosso, Mamma Rai licenzia Babbo Natale: niente strenne

È TEMPO di ristrettezze in Rai. Il bilancio si è chiuso in rosso (anche grazie alle multe da pagare per la nomina di Meocci?). In attesa degli introiti maggiorati del nuovo canone, intanto si tira la cinghia. E il direttore generale

Claudio Cappon ha stilato una circolare che vieta i tradizionali regali natalizi che ogni anno la Rai elargiva ad aziende, produttori, giornalisti e politici. Niente strenne quest'anno da mamma Rai. L'austerità natalizia

farà risparmiare all'azienda oltre mezzo milione di euro, al netto delle donazioni in beneficenza. Tra i cronisti abitué di viale Mazzini c'è chi rimpiange le strenne degli anni passati: dal kit per il cellulare con telecamera a quello per il Pc ultima generazione, dai cofanetti di musica classica ai libri fotografici. Particolarmente ricchi i doni inviati dai direttori Rai: televisori Lsd, navigatori satellitari, cancelleria in pelle.

Un decreto cancellerà il colpo di spugna

Ma è polemica: chi ha inserito quella norma? Occhi puntati sui Dl. Scoppia il caso delle «fonti energetiche»

COMMA 1346 «Impediremo che quella norma entri in vigore sia pure per un solo minuto». È Anna Finocchiaro, durante le dichiarazioni di voto sulla Finanziaria, a chiudere una volta per tutte la polemica sulle prescrizioni dei reati contabili inserite nel maxi-emen-

damento redatto dal governo. La «norma vergogna» sarà abrogata da un decreto da emanare prima del nuovo anno (probabilmente il 27 dicembre), cioè prima che la manovra diventi efficace. Così, con un altro tratto di penna, si cancellerà il «colpo di spugna» che qualcuno ha inserito nella versione finale della manovra. Il comma incriminato, il numero 1.346, scomparirà prima di entrare in vigore, non sarà mai legge. Ad assicurarlo c'è lo stesso governo, con Antonio Di Pietro che alza la voce. Molto più difficile cancellare le «ferite» politiche che quell'«improvviso» comma ha provocato. I malumori in Senato si fanno sentire soprattutto nel gruppo dell'Ulivo, ai cui vertici ci sono molti firmatari della versione originaria della proposta (molto diversa da quella trascritta perché conteneva dei «paletti» alla sanatoria). Naturalmente l'opposizione affonda la lama, e in Aula inscena una bagarre mentre parla la capogruppo per quell'accenno a Silvio Berlusconi («esperto di leggi ad personam», dichiara Finocchiaro), oscurando il fatto che una norma molto simile fu votata anche dal centro-destra e bloccata dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi. E tralasciando che proprio per responsabilità dell'opposizione (che ha negato l'ok a un nuovo passaggio in commissione), il comma non si è potuto cancellare già in Senato. La ferita è profonda e non è l'unica. La fiducia votata sulla manovra lascia aperta anche un'altra partita, che rischia di trasformarsi in un terremoto. È la questione

Cip6, ovvero dei contributi assicurati dallo Stato alle aziende che forniscono energia rinnovabile «e assimilata». In questa parolina compaiono molte fonti inquinanti, che nonostante tutto vengono sovvenzionate con soldi pubblici. Al Senato si era deciso di «tagliare» gli aiuti alle fonti «non pulite». L'emendamento, presentato da Rifondazione e dai Verdi, aveva avuto l'ok dal governo. Ma la versione finale «salva» le aziende autorizzate, ridimensionando di molto l'intervento. La reazione non si è fatta attendere: o si modificherà anche questa norma con il decreto di fine anno, o Rc e Verdi non si presenteranno più in aula. Per Tommaso Sodano (Rc) si tratta infatti di «una truffa legalizzata» e il senatore annuncia in Aula minaccia la «diserzione» sul «pacchetto» energia. Ma è la «questione» prescrizioni a tenere banco. E in Senato è caccia al responsabile. Il governo si trincerava dietro un errore materiale a dire la verità difficilmente credibile. Il fatto è che l'emendamento originario non solo era stato bocciato (e dunque avrebbe dovuto scomparire), ma era anche diverso. La proposta era firmata da Fuda, Zanda, Sinisi, Bruno, Boccia, Ladu e Iovene. È su Piero Fuda (gruppo misto), senatore calabrese legato a Loiero, che si appuntano i sospetti di molti dell'opposizione. E sotto tiro finisce il gruppo dell'Ulivo. Iovene (Ds) chiede scusa, Zanda (Margherita) chiarisce che la proposta era diversa. Finocchiaro si assume la responsabilità politica, ma poi ricorda come due senatori del gruppo (Salvi e Manzione) abbiano per primi denunciato la cosa. Poi in Aula qualcuno riferisce che Salvi sospetterebbe di Francesco Rutelli, ma è lo stesso Salvi a smentire tutto. In serata arriva il comunicato di Rutelli che minaccia querela. Insomma, è caos.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri nell'aula del Senato Foto di Danilo Schiavella/Ansa

CSM Bocciato, Carbone ricorre al Tar

Eccesso di potere e illegittimità delle decisioni assunte dal Consiglio Superiore della Magistratura: sono i motivi su cui si basa il ricorso per sospensiva presentato da Vincenzo Carbone al Tar del Lazio contro la decisione del Plenum, presieduto dal Capo dello Stato, che lunedì scorso ha bocciato la sua candidatura alla carica di primo presidente della Cassazione. L'udienza è fissata il 20 dicembre. Lunedì prossimo seduta straordinaria del Plenum che dovrà decidere se costituirsi nel giudizio. Tra i motivi di contestazione, Carbone indica anche le modalità della votazione - 12 a favore, 12 contrari e un astenuto, il Pg della Cassazione Mario Delli Prisciolli - che lo ha escluso dalla nomina. Il magistrato sostiene che il voto a favore del vice presidente del Csm Mancino doveva essere calcolato doppio, perché il Presidente della Repubblica non ha votato.

L'INTERVISTA DI PIETRO Nemmeno Prodi ne sapeva nulla, Chiediamo un tavolo: sulla giustizia vogliamo discontinuità dalla Cdl

«Basta, se continua così lasceremo l'Unione»

«Fraudolento» e «inaccettabile», oltre che lesivo della credibilità del governo. Usa aggettivi pesanti il Ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, furibondo per la norma introdotta nella Finanziaria che introduce l'anticipo della prescrizione sui reati contabili. D'altra parte, è dall'inizio della legislatura che Di Pietro critica la politica del governo sulla Giustizia ed è ferocemente in polemica con il Guardasigilli, Mastella. Dopo l'indulto e l'ordinamento giudiziario reputa questo l'«ennesimo provvedimento inaccettabile» e torna a chiedere un chiarimento. Altrimenti, ribadisce, uscirà dal governo. **Ministro, il comma che abbrevia i tempi della prescrizione contabile proprio non le va giù...** Prima di tutto, vorrei illustrare un dato di fatto: non se n'è mai parlato in Cdm, o in qualche altro tavolo politico. Quel

che è sconcertante, al di là di tutto, è che è stato fatto in modo fraudolento. La Camera aveva detto no, e anche in Senato, dov'era stato presentato da Fuda, è stato respinto. È stato dunque inserito alla fine nel maxi-emendamento governativo. Con un gesto che rovina la credibilità della coalizione. **Ma se dunque non si tratta dell'emendamento di Fuda, secondo lei chi ha inserito il comma?** Non lo so. Ho parlato con Prodi ufficialmente per chiederglielo, ma lui non ne sapeva niente. Gli ho allora chiesto di capire chi ha voluto quest'inserimento, e di far sì che chi è stato risponde della sua azione. Dobbiamo capire di chi non ci possiamo fidare. E non escludo neanche che si sia trattato di una manovra lesta di qualche funzionario. **Ci spiega esattamente cosa di questo emendamento trova assolutamente inaccettabile?** Io e l'Italia dei Valori abbiamo combat-

tuto per cinque anni le leggi ad personam del governo Berlusconi e con un sotterfugio viene introdotta questa norma che di fatto impedisce allo Stato di recuperare le somme di cui funzionari e dipendenti corrotti dello Stato si erano appropriati. Si continua a prescrivere in 5 anni, ma questi però non partono più dal momento in cui si è verificato il danno, ma da quello in cui è stata realizzata la condotta illecita. Per fare un esempio dei miei: se io accoltello uno, che muore dopo 5 mesi, la prescrizione non parte da quando quello muore ma da quando lo ho accoltellato. **Che tipo di ricadute avrebbe questo comma se non dovesse essere cancellato da un decreto legge?** Circa il 60% dei processi andrebbe in prescrizione, con un vero e proprio colpo di spugna non concordato, non autorizzato, che mai come Italia dei Valori avremmo concordato o autorizzato e che adesso ci ritroviamo nella legge. **A questo punto cosa chiedete voi**

come Idv? Che si ponga immediatamente rime-dio o in Finanziaria se possibile, o comunque con un decreto legge a questa coevo. E poi chiediamo che da inizio gennaio si faccia un tavolo politico sulla giustizia. **Con quali obiettivi?** È l'ultima spiaggia per rimanere nel centrosinistra. Perché il governo ha fatto in questa materia una politica in piena continuità con quella del centrodestra. Ricordo l'indulto e la riforma dell'ordinamento giudiziario. Se le cose stanno così, allora per noi tanto vale passare all'opposizione. **Che cosa vi aspettate da questo tavolo?** Un atto di discontinuità con la politica della Cdl. Per esempio, ci sono una serie di riforme che possono essere fatte a costo zero. Tra tutte, penso a quella che prevede che chi ha una condanna passata in giudicato non possa essere candidato.

LO SCENARIO Secondo alcuni giuristi anche se un decreto cancellerà l'articolo sulla prescrizione potrebbe lo stesso avere effetti estintivi sui reati

Non è detto che la Bengodi dei funzionari furbi non scatti lo stesso

Il comma 1.346, del maxi emendamento alla Finanziaria, che di fatto avrebbe cancellato l'efficacia delle indagini della Corte dei Conti per il risarcimento dei danni erariali verrà spazzato via con un decreto legge. E' la conclusione a cui si è giunti, dopo due giorni di fuoco che hanno messo a repentaglio la calma di molti esponenti del centro-sinistra e in particolar modo del capogruppo dell'Ulivo al Senato Anna Finocchiaro che aveva promesso: «La norma verrà cancellata perché se passasse equivarrebbe ad un'amnistia per le violazioni conta-

bili». E così sarebbe stato perché l'emendamento avrebbe reso, di fatto, impuniti tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, comuni, Province, Regioni, società partecipate ecc. che arrecano danno all'erario in quanto, appunto, gli illeciti sarebbero caduti in prescrizione. Ad essere modificati non sarebbero stati i cinque anni della prescrizione, bensì la decorrenza della prescrizione che sarebbe stata calcolata al momento del fatto, all'origine del danno, e non più dal manifestarsi del danno stesso. Ma il danno eraria-

le emerge solo al momento del pagamento da parte della pubblica amministrazione, e le Procure della Corte dei Conti si accorgono dell'esistenza del danno a distanza di molto tempo dal fatto che ha dato origine a quel pagamento. Quindi, la **Nell'Ulivo non c'è stata completa percezione dell'errore commesso**

prescrizione, a causa dei tempi biblici che di norma intercorrono tra l'impegno della spesa, quando c'è, e l'effettivo pagamento, sarebbe divenuta prassi. Tutti d'accordo, dunque a gettare nella spazzatura un emendamento pericoloso ma che, tuttavia, come spiega uno dei suoi firmatari, il senatore della Margherita Sinisi è stato ispirato da un principio sacrosanto: «difendere i cittadini dai ritardi della pubblica amministrazione perché non si può tutelare per legge il lasso della Pubblica amministrazione». E a Berlusconi che

l'ha definita, «norma ad personam» Sinisi risponde: «Beh! Se lo dice lui che di leggi ad personam è un esperto dobbiamo fidarci». Mentre il senatore Pietro Fuda, padre del disegno di legge spiega: «Ho tutta l'impressione che si sia trattata di una storia co- **Ad essere modificati non sarebbero stati i 5 anni della prescrizione, bensì la decorrenza calcolata al momento del danno**

struita con arte e destrezza. Ma quale colpa di spugna e norma ad personam? Sono interpretazioni politiche lontanissime dalla realtà del disegno di legge del quale il contestato comma 1346 ha ripreso il primo dei tre punti presentati. Ritengo che le incomprensioni siano nate dal fatto che, isolato dal contesto, il comma inserito nel Maxi-emendamento induceva ad una interpretazione errata». Di certo non sarebbe stato rassicurante sapere che i dipendenti del Comune di Taranto, giusto per fare un esempio tra i più eclatanti,

che secondo l'accusa, grazie agli stipendi che si sarebbero aumentati per una cifra che va dai 23 ai 30 milioni di euro, avrebbero trovato sotto l'albero di Natale un regalo ben più grande di quello che si sono fatti in questi anni: la prescrizione! Sempre che, l'emendamento che verrà abrogato con decreto legge, entrando in vigore anche per un solo momento, non determini, comunque, l'effetto sostanzialmente estintivo degli illeciti. Cosa che potrebbe accadere se passasse un'interpretazione «penalistica» della norma più favorevole al colpevole.